

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

318^a SEDUTA

MERCOLEDI' 1 FEBBRAIO 2012

Presidenza del Vicepresidente Oddo

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio dei Resoconti

INDICE**Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno**

PRESIDENTE	22, 23
CAPUTO (PDL)	22

Commissione parlamentare speciale

(Rinvio della discussione della relazione conclusiva della Commissione parlamentare speciale sul piano di informatizzazione della Regione siciliana, con particolare riferimento agli affidamenti alla società 'Sicilia e-Servizi' s.p.a. (Doc. VI))

PRESIDENTE	13
------------------	----

Congedi	3
----------------------	---

Disegni di legge

(Annunzio di presentazione)	3
(Comunicazione di apposizione di firma)	3

Interrogazioni

(Annunzio)	3
(Annunzio della numero 2399 e relativa precisazione)	
PRESIDENTE	20

Mozione

(Discussione della numero 297 «Iniziative per agevolare l'accesso al credito delle aziende siciliane a seguito della trasformazione dell'IRFIS da istituto bancario a società finanziaria regionale»)

PRESIDENTE	14, 20
D'ASERO (PDL)	16
ARMAO, assessore per l'economia	18

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE	14
ARDIZZONE (Unione di Centro - per il Terzo Polo)	14

ALLEGATO:

(Relazione dell'Assessore per l'economia sulla mozione numero 297 «Iniziative per agevolare l'accesso al credito delle aziende siciliane a seguito della trasformazione dell'IRFIS da istituto bancario a società finanziaria regionale»)	24
---	----

La seduta è aperta alle ore 16.30

LEANZA EDOARDO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Cracolici chiede che venga posta in congedo l'onorevole Raia, impossibilitata a partecipare ai lavori d'Aula per motivi di salute e si allega il certificato medico. Onorevoli colleghi, lo specifico perché, come sapete, il Consiglio di Presidenza ha deliberato, e ieri ne è stata data comunicazione, che per quanto concerne la questione delle assenze e dei congedi, ai fini amministrativi ovviamente è una cosa, ai fini della cosiddetta presenza ai lavori d'Aula cambierà, come avete ben capito.

Pertanto, comunico che sono in congedo per oggi gli onorevoli Raia, Gentile, Dina, Cristaudo, Scammacca, di cui è allegato certificato medico, Mineo e Cimino.

Avverto che da oggi decorrono le nuove disposizioni in materia di ritenute dalla diaria in caso di assenza dei deputati dalle sedute d'Aula.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

- Istituzione della "Consulta delle elette in Sicilia" (n. 850)
di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Vinciullo, Pogliese, Buzzanca, Caputo e Falcone l'1 febbraio 2012.

- Norme in materia di pubblicazione tramite la rete internet e di riutilizzo dei documenti e dei dati della pubblica amministrazione regionale e locale (n. 851)
di iniziativa governativa, presentato dal Presidente della Regione, onorevole Lombardo, su proposta dell'Assessore per l'economia, avvocato Gaetano Armao, l'1 febbraio 2012.

Comunicazione di apposizione di firma a disegno di legge

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Francesco Musotto, con nota prot. n. 859 del 30 gennaio 2012, ha chiesto di apporre la firma al disegno di legge n. 846 «Disciplina in materia di protezione dei lavoratori dai rischi derivanti dall'esposizione all'amianto».

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

LEANZA EDOARDO, *segretario*:

«All'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

nel Comune di S. Stefano di Quisquina vi è in atto da tempo una mobilitazione del comitato civico allo scopo di impedire un ulteriore sfruttamento del bacino idrico qualora venisse concesso un suo sfruttamento per un quantitativo pari a 20 litri al secondo;

all'acquifero della Quisquina, si approvvigionano molti comuni dell'agrigentino e del nisseno e il bacino idrico, per stessa ammissione della multinazionale Nestlé - Sanpellegrino, 'è lo stesso a cui attinge oggi un sistema di acquedotti che rifornisce sia l'area dei monti Sicani che la stessa Agrigento' (dichiarazioni rese dalla dottoressa Manuela Kron, direttore della Nestlé - Italia corporate, al quotidiano La Repubblica - Palermo, 5 aprile 2008);

considerato che:

nel 1988 in uno studio redatto da docenti di geochimica e di geologia applicata dell'Università di Palermo ed effettuato sulla falda della Quisquina si concludeva che 'l'emungimento di una falda idrica in momenti di crisi idrica potrebbero indursi in alcuni punti della falda depressioni non compatibili con il naturale equilibrio invertendo la direzione dei flussi idrici sotterranei e procurando di conseguenza danni irreparabili';

a distanza di anni nessun altro studio di merito è stato condotto e che non vi è pertanto nessun'altra ipotesi consolidata contraria a quella sopracitata;

rilevato che:

il Presidente della Regione nel 2009, in considerazione del fatto che una ulteriore concessione su un bacino idrico di pubblica fruizione potesse determinare ripercussioni sull'equilibrio idrogeologico dell'area, emise una delibera di Giunta che bloccava questo procedimento;

il Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche di Roma, accogliendo il ricorso della multinazionale in oggetto avverso al provvedimento della Giunta Lombardo, deve il via libera al raddoppio dell'emungimento;

ritenuto che il bacino interessato, a cui attingono due tra le province più assetate d'Italia e assoggettate a cicliche crisi idriche, rischia di essere depauperato dallo sfruttamento industriale con considerevole profitto per gli azionisti mentre alla Regione siciliana verrebbe pagato un canone annuo di concessione che ammonta a euro 254,15 (secondo quanto scritto nel D.R.S. n. 292 del 21 marzo 2006);

per sapere quali iniziative, alla luce dei fatti sin qui esposti e in assenza di uno studio di merito sulla capacità di carico del bacino, intenda adottare e se non ritenga di dover procedere in direzione

della mancata concessione al raddoppio dell'emungimento dell'acquifero di S.Stefano di Quisquina» (2390)

PANEPINTO

«All'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

l'art. 33 della legge 8 giugno 1990, n. 142, come introdotto nell'art. 1, comma 1, lettera e), della legge regionale 11 dicembre 1991, n. 48, nel testo sostituito dall'art. 1 della legge regionale 16 dicembre 2008, n. 22, disciplina la composizione della giunta dei comuni e delle province regionali;

l'art. 2, comma 1, della legge regionale n. 22 del 2008 recita che i comuni e le province adeguano i propri statuti alle disposizioni di cui all'art 1 della medesima legge, stabilendo come termine il rinnovo delle cariche elettive;

il comma 2 del medesimo articolo stabilisce che in mancanza del necessario adeguamento il numero degli assessori è comunque determinato, in occasione del rinnovo delle cariche elettive, nel numero massimo individuato dal art 1 della medesima legge;

successivamente, con l'art. 4, comma 5, della legge regionale 5 aprile 2011, n. 6, all'art. 33 della legge 8 giugno 1990, n. 142, nel testo di cui all'art 1 della legge regionale n. 22 del 2008 dopo le parole 'che non deve essere superiore al 20 per cento dei componenti del 'organo elettivo di riferimento' sono state aggiunte le seguenti parole 'e limitatamente alle giunte comunali, che non deve essere inferiore a 4';

quest'ultima disposizione è entrata in vigore l'1 gennaio 2012 ai sensi del l'art 13 della legge regionale n. 6 del 2011;

considerato che:

in ragione dei riferimenti normativi sopra citati i comuni nell'adeguare i propri statuti a partire dall'1 gennaio 2012 devono tener conto delle parole aggiunte sopra riportate;

questo e solo questo è il significato della disposizione di cui al comma dell'art. 4 della legge regionale n. 6 del 2011;

nessuna modifica è stata apportata dalla legge del 2011 al termine a decorrere dal quale sarebbe entrata in vigore la disposizione sulla composizione della giunta comunale e provinciale, termine fissato nel momento del rinnovo delle cariche elettive;

ritenuto che:

non si debba procedere alla modificazione delle giunte comunali e provinciali a partire dall'1 gennaio 2012 per effetto del comma 5 dell'art. 4 della legge regionale n. 6 del 2011 e che una diversa interpretazione che andrebbe invece nella direzione di una modifica delle giunte sarebbe palesamente erronea;

per sapere:

se non ritenga opportuno porre in essere ogni misura idonea, anche attraverso l'emanazione di una circolare, allo scopo di fare chiarezza in via definitiva circa l'interpretazione delle disposizioni normative sopra richiamate». (2391)

DI GUARDO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

in data 17 luglio 2009 nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana venne pubblicata una proposta di rifunzionalizzazione dell'ospedale unico Avola-Noto che recitava testualmente 'presso lo stabilimento di Avola saranno attivati processi di rifunzionalizzazione avuto riguardo ai dati epidemiologici e alle esigenze sanitarie del territorio, perseguendo l'integrazione con la medicina ambulatoriale e territoriale', formulazione che faceva presagire la scelta di dislocare tutti i posti letto per acuti presso lo stabilimento di Noto e la trasformazione dello stabilimento di Avola in presidio di medicina ambulatoriale e territoriale;

tale decisione provocò accese proteste tra i cittadini, le istituzioni locali, il mondo politico e i movimenti cittadini di Avola determinando quasi una sollevazione popolare;

successivamente, in data 28 gennaio 2011, la Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana ha pubblicato un decreto dell'Assessorato Salute del 30 dicembre 2010, contenente una tabella riassuntiva dove, senza alcuna nota esplicativa, viene inserito il presidio ospedaliero di Noto fra i presidi ospedalieri da rifunzionalizzare con la presenza di un PTA da realizzare entro il 30 dicembre 2010, ribaltando la proposta precedente e prevedendo, invece, il trasferimento di tutti i reparti per acuti presso lo stabilimento di Avola e i reparti di riabilitazione e lungodegenza presso quello di Noto;

premessi ancora che questa nuova proposta determinò identiche proteste e reazioni negative da parte dei cittadini, delle istituzioni locali, del mondo politico e dei movimenti cittadini di Noto e di altri comuni della zona sud, per cui si decise di affidare ad una commissione composta dall'Agenas, da un tecnico del comune di Noto e da un tecnico del comune di Avola, uno studio sulla migliore delle soluzioni da adottare al fine di razionalizzare e rafforzare il sistema e l'offerta sanitaria nell'intera zona sud ed in particolare in riferimento alla rifunzionalizzazione dell'ospedale unico Avola-Noto;

considerato che:

la commissione *super partes* non ha emesso un documento unitario né una soluzione condivisa; che in Prefettura sono stati depositati un documento Agenas e un documento del tecnico del Comune di Noto in forte contrasto per contenuti e conclusioni; che non risulta che i due documenti depositati alla Prefettura di Siracusa siano stati sottoposti al vaglio della Commissione legislativa dell'ARS 'Servizi sociali e sanitari' per il parere definitivo; che non risulta che il documento Agenas 11 marzo 2011 sia stato ufficialmente recepito dall'ASP di Siracusa con atto pubblico motivato assieme al documento del tecnico del Comune di Noto; che non risulta esserci un piano industriale perseguito dal direttore generale dell'ASP di Siracusa con relativa cronologia temporale;

tale relazione è stata fortemente contestata dalle amministrazioni comunali della zona sud, dagli esponenti del mondo della sanità di Noto, dal tribunale dei diritti del malato di Noto, dalla organizzazione sindacale CGIL e dalla quasi generalità della popolazione di Noto, in quanto (pag. 3): 'La Commissione Agenas ha ritenuto opportuno interpretare il mandato attribuendo al plesso

unico una missione ‘bipolare’ con un accentramento in un presidio dei posti-letto per acuzie e delle funzioni tipicamente ospedaliere e in un altro presidio dei posti-letto per post acuzie e delle funzioni prettamente territoriali’;

ritenuto che il ‘modello bipolare’ proposto e voluto fortemente dai tecnici Agenas perpetua uno stato di criticità assistenziale in danno dei pazienti lungodegenti e ricoverati per riabilitazione post-operatoria in quanto accentua i fattori di aumento del rischio clinico che invece verrebbero ridotti se acuti e post-acuti stessero in uno stesso presidio ospedaliero;

preso atto che il direttore generale dell’ASP di Siracusa, nel programmare il trasferimento di tutti i reparti per acuti presso lo stabilimento di Avola e i reparti di riabilitazione e lungodegenza presso lo stabilimento di Noto, sta agendo senza una direttiva chiara, esplicita e motivata emessa dall’Assessorato salute della regione siciliana;

ritenuto ancora che, in carenza di esplicite indicazioni dell’Assessorato salute, non può il direttore generale dell’ASP di Siracusa bandire una gara di appalto che preveda la costruzione di altre sale operatorie sapendo che le suddette strutture sono già ampiamente presenti presso lo stabilimento di Noto e che nella stessa relazione Agenas sono contenuti dati fortemente contestabili riguardo la possibilità della allocazione di tutti i posti-letto per acuzie in un solo stabilimento ospedaliero;

considerato che:

il Presidente della regione si è pubblicamente impegnato a rivedere il piano organizzativo ospedaliero di Avola e Noto e in particolare si è impegnato, in aggiunta al mantenimento dei posti-letto pubblici nei due presidi ospedalieri, ad integrare le carenze con la presenza di posti-letto di sanità privata per il raggiungimento di 151 posti-letto ad Avola e 154 posti-letto a Noto, nel rispetto dell’obiettivo del mantenimento nella zona sud di Siracusa di un livello di posti-letto per acuti pari al 3,2 per mille e che tale impegno fu suffragato da un comunicato stampa dell’ASP di Siracusa che ribadiva tali proposte facendole proprie;

tale proposta complessiva, integrata dall’impegno alla contestualità ed alla realizzazione compiuta in ogni suo aspetto, aveva determinato, per mesi, una situazione di fiduciosa attesa delle decisioni delle competenti autorità sanitarie (ASP di Siracusa) e l’aspettativa della presentazione di un progetto complessivo di riqualificazione dell’offerta sanitaria nella zona sud della provincia di Siracusa dopo il quale, solamente, si sarebbe proceduto alla sua attuazione;

preso atto invece che:

in questi mesi, da parte della ASP di Siracusa si sono susseguiti una serie di atti e comportamenti che hanno generato confusione, tensione, preoccupazione, malcontento, sfiducia nelle istituzioni e nella rappresentanza politica provinciale e sono state assunte decisioni che possono avere come conseguenza lo spreco di denaro pubblico e l’impoverimento dell’offerta sanitaria in tutta la zona, tanto da avere provocato la stesura di un documento di protesta firmato da 4 dei cinque sindaci della zona sud, ed in particolare:

a) la apposizione di una insegna con la scritta PTA presso l’ingresso dell’ospedale di Noto nel tentativo maldestro di contrabbandare il semplice trasferimento di poche suppellettili provenienti da altri uffici dell’ASP con l’apertura del previsto presidio territoriale di assistenza, di cui invece non esiste alcuna traccia;

b) l'appalto di attrezzature importanti e costose che ad oggi rappresentano un vero e proprio doppiopione di attrezzature esistenti (sale gessi e sala parto);

c) l'inserimento nel decreto regionale del 5 gennaio 2012 sui cosiddetti punti nascita del presidio 'Di Maria' al posto del 'Trigona' dove, invece, effettivamente è attualmente dislocato il punto nascita che negli ultimi cinque anni ha avuto una media di 536 parti all'anno ed in cui l'annesso reparto di pediatria è posizionato nello stesso piano a funzione dipartimentale;

d) una riunione del personale del reparto di ortopedia del presidio ospedaliero di Noto nel corso della quale sarebbe stato annunciato inopinatamente il trasferimento di tale reparto presso l'ospedale di Siracusa;

considerato, quindi, che tutto ciò ha provocato la ripresa di un comprensibile movimento di protesta di cittadini, associazioni e movimenti che può assumere le caratteristiche di vera e propria sollevazioni popolare;

per sapere:

se non ritenga di attivare tutte le procedure necessarie a rimuovere il direttore generale e quei funzionari dell'ASP di Siracusa, responsabili di tale stato di confusione nella vicenda della rifunionalizzazione dell'ospedale unico Avola-Noto e della riqualificazione dell'offerta sanitaria nella zona sud di Siracusa;

se non ritenga di adottare tutti gli atti necessari a fornire alle amministrazioni comunali della zona il progetto complessivo di riqualificazione dell'offerta sanitaria nella zona sud della provincia di Siracusa indicando un progetto che sia rispettoso degli impegni assunti, anche dal Presidente Lombardo, con le popolazioni e le istituzioni locali di quel territorio;

se non ritenga, infine, di dare disposizioni affinché, nelle more della presentazione di tale progetto, venga bloccata ogni iniziativa dell'ASP di Siracusa che possa suscitare allarme e confusione tra la popolazione interessata e mettere in discussione la contestualità nell'attuazione del progetto stesso».

(2392)

MARZIANO

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione con richiesta di risposta in commissione.

LEANZA EDOARDO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

presso il comune di Bompietro lavorano due dipendenti con qualifiche di LSU da oltre un decennio;

da diverso tempo hanno chiesto al sindaco di avviare le procedure per la stabilizzazione;

considerato che fino ad oggi nessuna indicazione è pervenuta con la conseguenza che, a differenza di molti altri soggetti, continuano a rimanere in uno stato di precarietà;

per sapere quali provvedimenti intendano adottare anche a sostegno dell'amministrazione comunale per ottenere la loro stabilizzazione». (2387)

(L'interrogante chiede lo svolgimento in Commissione)

CAPUTO

PRESIDENTE. L'interrogazione testé annunciata sarà inviata al Governo e alla competente Commissione.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

LEANZA EDOARDO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

il consiglio di amministrazione dell'ente autonomo regionale Teatro di Messina con delibera n. 8 del 3 marzo 2011, pubblicato nella GURS il 29 aprile 2011, ha indetto concorso per titoli per l'assegnazione di un posto di dirigente terza fascia tramite l'istituto della mobilità volontaria;

il Presidente dell'ente autonomo Teatro di Messina, con provvedimento urgente n. 4 del 26 maggio 2011 nominava membri della commissione di concorso: il professore Paolo Magaudo (sovrintendente e direttore amministrativo facente funzioni dell'ente autonomo regionale Teatro di Messina), Santi Alligo (Segretario Generale del Comune di Messina), Giuseppe Spataro (Segretario Generale della Provincia regionale di Messina) e Osvaldo Smirollo (dipendente dell'ente autonomo regionale Teatro di Messina);

in data 31 maggio 2011 la suddetta commissione di concorso riunitasi in seduta pubblica, dopo aver aperto le buste dei concorrenti ha redatto la graduatoria dal quale risulta essere come punteggio primo il dottor Carmelo Briante;

nel verbale però, redatto dalla commissione di concorso, del 31 maggio 2011, si legge testualmente: '..assegna provvisoriamente il punteggio di minor favore per il candidato... e demanda all'amministrazione dell'ente di procedere alla verifica presso il datore di lavoro (Regione Sicilia) della data di effettiva acquisizione della qualifica di Dirigente';

rilevato che:

nonostante la commissione di concorso, così come risulta da verbale, abbia assegnato un punteggio di minor favore al dottor Briante, non ha proceduto alla pubblicazione della graduatoria;

in data 9 giugno 2011, al fine di comprovare quanto dichiarato ai sensi del D.P.R. 445/2000 il concorrente Briante inviava al presidente della commissione e agli altri membri della stessa un attestato di servizio rilasciato dalla Regione siciliana in copia autentica, unitamente alla copia del decreto di nomina della Corte dei Conti dal quale risultava vincitore di concorso nel ruolo di

dirigente amministrativo della regione a far data dal 1986; chiarimento che confermava la legittimità della posizione di primo della graduatoria concorsuale;

per di più in data 24 giugno 2011 il presidente della commissione dichiarava di aver proceduto nella sua qualità di direttore amministrativo f.f. dell'ente Teatro ad effettuare la verifica richiesta dalla commissione e di avere rilevato (senza specificare come, quando e presso chi) che il candidato era in possesso della qualifica e funzione dirigenziale solo dal 17 maggio 2000; ciò, quindi, in evidente contraddizione al certificato di servizio inviato dall'interessato, con allegata copia del decreto della Corte dei conti prima citato;

nonostante in data 30 giugno 2011, e cioè entro i sette giorni previsti dal bando di concorso, l'interessato abbia presentato regolare ricorso, corredandolo delle copie autentiche dei titoli richiesti, al fine di comprovare ulteriormente quanto più volte dichiarato e certificato in merito al possesso del titolo di dirigente e della relativa anzianità, a tutt'oggi il caso risulta insoluto;

considerato che:

a seguito del ricorso presentato il 30 giugno 2011, il professore Magaudo, direttore amministrativo f.f. dell'ente autonomo regionale Teatro di Messina, non ha dato alcun seguito al ricorso, né ha comunicato alcunché al ricorrente;

a tutt'oggi la graduatoria del concorso non è stata pubblicata nella GURS e nella GURI, come previsto dall'art. 4.3 del bando;

ai sensi dell'art. 28 della Costituzione e delle norme vigenti, sussiste la responsabilità solidale dell'ente per fatti e comportamenti del direttore amministrativo facente funzioni;

i comportamenti di dubbia legittimità assunti dal suddetto direttore amministrativo f.f. sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria e portati a conoscenza del presidente del consiglio di amministrazione dell'ente;

per sapere se non ritengano di dover avviare con urgenza una ispezione amministrativa al fine di verificare il rispetto delle procedure concorsuali previste dal bando in oggetto, nonché al fine di accertare eventuali responsabilità di violazione dei principi della legalità e della trasparenza nella condotta e negli atti del presidente della commissione di concorso e dei suoi membri». (2388)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

RINALDI

«Al Presidente della Regione, premesso che:

il CRU, Comitato regionale all'urbanistica, ha recentemente esaminato il progetto definitivo del porto turistico di Bagnoli, a Capo d'Orlando, in provincia di Messina, chiedendo, all'unanimità, chiarimenti sulla procedura ed inserendo alcune prescrizioni;

secondo alcune indiscrezioni giornalistiche, l'organismo consultivo avrebbe rilevato carenze nel progetto, tra queste l'assenza di strada di accesso al porto, l'eliminazione di una spiaggia, la presenza di corpi fabbrica;

il blocco dell'iter è stato immediatamente commentato dall'attuale Assessore regionale per il territorio, Sebastiano Di Betta, che, il 23 gennaio scorso, ha dichiarato: 'Sono molto dispiaciuto che il CRU, seppur appena insediato, abbia respinto il progetto previsto da un accordo di programma siglato dalla Presidenza della Regione';

secondo l'Assessore 'si tratta di un'infrastruttura prioritaria per lo sviluppo turistico e la navigazione da diporto e che prevede investimenti, in gran parte privati, di oltre 50 milioni di euro. Forse è giunto il tempo di ripensare l'utilità di simili organismi consultivi, composti da una pletora di soggetti, pur qualificati, che però appesantiscono gli iter procedurali delle opere - già oberato da numerosi passaggi burocratici da parte dei diversi uffici dell'amministrazione - oggi inutili o, come in questo caso, addirittura nocivi';

quindi, l'Assessore ha annunciato di volere 'proseguire in ogni caso nell'esame del progetto da parte degli uffici dell'assessorato, nonostante il parere negativo';

considerato che:

i componenti del CRU, in carica per il periodo 2011/2015, sono stati nominati il 3 novembre 2011 dall'allora Assessore per il territorio, Gianmaria Sparma;

l'istituzione del Consiglio regionale dell'Urbanistica e le relative modalità di costituzione dello stesso sono stabilite dalla legge regionale n. 71 del 27 dicembre 1978;

l'articolo 59 della sopracitata legge stabilisce che il CRU è composto:

- 1) dall' Assessore regionale per il territorio e l'ambiente, che lo presiede, o da un suo delegato;
- 2) dal direttore regionale dell'urbanistica;
- 3) dal direttore regionale del territorio e dell'ambiente;
- 4) da quattro dirigenti tecnici in servizio presso l'assessorato regionale del Territorio e dell'ambiente con almeno dieci anni di anzianità;
- 5) dall'avvocato distrettuale dello Stato di Palermo;
- 6) dal soprintendente per i beni culturali e ambientali competente per territorio;
- 7) da tre docenti universitari, di cui due di materie urbanistiche ed uno di materie geologiche, scelti dall' Assessore regionale per il Territorio e l'ambiente su terne proposte dalle università dell'Isola;
- 8) da un ingegnere e da un architetto, liberi professionisti, iscritti ai relativi albi professionali, nonché da un geologo, scelti dall' Assessore regionale per il Territorio e l'ambiente su terne proposte dalle consulte regionali dei rispettivi ordini professionali;
- 9) da sei urbanisti designati dalle tre principali associazioni degli enti locali;

per legge, al CRU sono demandati i seguenti compiti: esprimere parere sul piano urbanistico regionale, sui piani comprensoriali, sui piani regolatori generali, sui piani di sviluppo economico ed urbanistico delle comunità montane, nonché sui piani settoriali, comunque denominati, che concernano la materia urbanistica; esprimere parere su tutte le questioni di interesse urbanistico che l' Assessore regionale per il territorio e l'ambiente intenda sottoporre al consiglio stesso; esprimere il parere sulle varianti ai piani di cui alla lettera a) del primo comma limitatamente ai comuni con popolazione superiore ai 10.000 abitanti ed a quelli delle isole minori. Per i comuni con popolazione sino a 10.000 abitanti il parere sulle varianti ai medesimi piani viene reso dai gruppi di lavoro competenti per territorio della Direzione regionale dell'urbanistica. In quest'ultimo caso, qualora le

varianti interessino immobili sottoposti ai vincoli di cui alle leggi 1 giugno 1939, n. 1089, e 29 giugno 1939, n. 1497, è necessario, ai fini dell'approvazione, il parere della competente Sovrintendenza, che deve essere emesso entro due mesi dalla richiesta. Trascorso infruttuosamente detto termine, il parere si intende reso favorevolmente;

per sapere:

se le gravi e offensive dichiarazioni dell'Assessore al Territorio, Sebastiano Di Betta, sull'organismo da lui stesso presieduto siano condivise dal Presidente della Regione;

se l'Assessore Di Betta - o comunque un suo delegato -, il direttore regionale dell'Urbanistica, il direttore generale del territorio e quattro dirigenti tecnici dell'assessorato territorio e ambiente, facenti parte del CRU, abbiano partecipato alla riunione relativa all'esame del progetto di Capo d'Orlando, ed eventualmente come hanno votato;

se, più in generale, condivida le considerazioni espresse dall'Assessore Di Betta con riferimento agli organismi consultivi da lui definiti 'inutili se non addirittura nocivi';

se non ritenga, invece, che i componenti di tali organismi, pur essendo nominati dall'esecutivo, debbano esercitare il loro incarico in piena autonomia di valutazione, secondo le rispettive competenze, come previsto dalla legge;

se non ritenga opportuno, infine, valutare nel merito il parere espresso dal CRU, piuttosto che ignorarlo, come annunciato dall'Assessore Di Betta». (2389)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

MATTARELLA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

la Corte Costituzionale, con sentenze n. 143 del 2010 e 294 del 2011, ha dichiarato l'illegittimità delle vigenti norme della legislazione regionale relativa agli enti locali nella parte in cui non prevedevano l'incompatibilità tra la carica di parlamentare regionale e quella di sindaco di comuni con popolazione superiore ai 20mila abitanti ovvero di presidente di provincia regionale;

in applicazione delle sopra richiamate sentenze, diversi amministratori, componenti dell'Assemblea regionale siciliana, hanno risolto la situazione di incompatibilità dimettendosi dalle cariche ricoperte di sindaco, presidente di provincia o assessore;

nella detta fattispecie rientrava il presidente della provincia regionale di Caltanissetta che ha rassegnato le dimissioni dalla carica il 14 novembre 2011;

in conseguenza delle sopra dette dimissioni subentrava nei poteri il vicepresidente, nominato dal presidente della provincia pochi giorni prima delle dimissioni, nelle more che, secondo quanto previsto dall'ordinamento vigente ed in particolare dall'articolo 145 del decreto legislativo presidenziale 29 ottobre 1955, n. 6, approvato con legge regionale 15 marzo 1963, n. 16 e successive modifiche ed integrazioni, la Regione procedesse alla nomina del commissario straordinario col

compito di condurre l'ente fino all'insediamento degli organismi democraticamente eletti nella successiva consultazione;

atteso che:

a tutt'oggi, a distanza di oltre due mesi dalle dimissioni del presidente, non risulta essere stato nominato dalla Regione il commissario straordinario;

l'ente continua ad essere guidato dal vicepresidente nominato dal presidente, praticamente in concomitanza alle sue dimissioni ed aderente, peraltro, alla stessa formazione politica;

in altre simili situazioni (da ultimo il Comune di Palermo a seguito delle dimissioni del sindaco) la Regione ha provveduto con tempestività alla nomina dei commissari straordinari, coi relativi provvedimenti emessi nell'arco di pochi giorni;

considerato che:

la situazione sopra rappresentata potrebbe comportare l'insorgere di questioni circa la legittimità degli atti assunti dagli organismi dell'ente con gli eventuali susseguenti contenziosi;

in ogni caso, quanto detto costituisce un'oggettiva anomalia e mette in questione l'autorevolezza e l'imparzialità della pubblica Amministrazione nonché il sereno e corretto svolgimento della prossima competizione elettorale;

per sapere quali siano le motivazioni dell'inaccettabile ritardo nella nomina del commissario straordinario presso la provincia regionale di Caltanissetta ed entro quali termini si intenda intervenire per applicare quanto previsto dalla vigente normativa». (2393)

ADAMO

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Rinvio della discussione della relazione conclusiva della Commissione parlamentare speciale sul piano di informatizzazione della Regione siciliana, con particolare riferimento agli affidamenti alla società 'Sicilia e-servizi' s.p.a. (Doc. VI)

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Discussione della relazione conclusiva della Commissione parlamentare speciale sul piano di informatizzazione della Regione siciliana, con particolare riferimento agli affidamenti alla società 'Sicilia e-servizi' s.p.a. (Doc. VI).

Onorevoli colleghi, in riferimento alla relazione conclusiva della Commissione parlamentare speciale comunico che sono state sottoposte alla Presidenza questioni regolamentari relative alla procedura di approvazione della predetta relazione, sulle quali la Presidenza si riserva di decidere.

Pertanto la trattazione del predetto punto all'ordine del giorno è rinviato ad una prossima seduta. Nelle more, e limitatamente alla definizione degli adempimenti finali relativi alla propria attività di indagine, la Commissione stessa è autorizzata a tenera apposita seduta.

Invito il presidente della Commissione, onorevole Savona, a raccordarsi con la Presidenza per fare in modo che tutto venga espletato nel giro di pochi giorni.

Sull'ordine dei lavori

ARDIZZONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARDIZZONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi permetto di intervenire perché ho consultato la Presidenza dell'Assemblea nella persona del Presidente Cascio e, poi, il Segretario generale. Siccome abbiamo appreso dalla stampa della nomina di un vice commissario straordinario al comune di Palermo - a mio avviso palesemente illegittima perché in violazione della legge e in contrasto con il parere espresso dall'Ufficio legislativo e legale della Presidenza della Regione siciliana - abbiamo presentato, come Gruppo UDC, e mi risulta che anche altri Gruppi l'abbiano fatto, una interrogazione con richiesta di carattere d'urgenza, ai sensi dell'articolo 143 del Regolamento interno, auspicando che la Presidenza voglia accordare l'urgenza e quindi iscrivere l'interrogazione, nel più breve tempo possibile, all'ordine del giorno dell'Aula.

PRESIDENTE. Onorevole Ardizzone, do lettura dell'articolo 143 del Regolamento interno:

«1. Sulla richiesta del deputato di riconoscere carattere di urgenza di una interrogazione giudica il Presidente dell'Assemblea, il quale, sentito il Governo, può disporre lo svolgimento immediato dell'interrogazione o la sua iscrizione all'ordine del giorno della seduta successiva.

2. Il Governo può sempre chiedere di differire la risposta, fissandone la data».

Pertanto, la Presidenza sentirà il Governo e deciderà in merito.

CORDARO. Signor Presidente, cosa ha comunicato sul secondo punto all'ordine del giorno?

PRESIDENTE. Onorevole Cordaro, ho comunicato che sono state sollevate alcune questioni regolamentari e, pertanto, ho invitato il presidente della Commissione, onorevole Savona che ne è anche il relatore, a convocare immediatamente la Commissione e a definire il tutto nell'ambito di pochissimi giorni. Era stato chiesto, per la verità, anche nella precedente seduta d'Aula e, in queste ore, la richiesta è stata reiterata.

La Presidenza ha assunto questa decisione che, a proprio avviso, è quella più funzionale per quanto concerne le osservazioni mosse dai colleghi.

Discussione della mozione numero 297 «Iniziative per agevolare l'accesso al credito delle aziende siciliane a seguito della trasformazione dell'IRFIS da istituto bancario a società finanziaria regionale»

PRESIDENTE. Si passa al III punto all'ordine del giorno: Discussione della mozione n. 297 «Iniziative per agevolare l'accesso al credito delle aziende siciliane a seguito della trasformazione dell'IRFIS da istituto bancario a società finanziaria regionale», a firma dell'onorevole D'Asero, Leontini, Torregrossa, Caputo, Bosco, Limoli, Corona, Mancuso, Beninati, Scoma, Falcone, Pogliese. Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

il 4 febbraio 2011 a monte della ventilata trasformazione dell'IRFIS è stata presentata una interrogazione parlamentare, a firma dell'on. D'Asero ed altri, la n. 1632 'Interventi volti a scongiurare l'eliminazione dell'Irfis', indirizzata al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia nella quale, nel premettere l'importante ruolo svolto dall'IRFIS negli anni a partire dal 1952 - che con la sua struttura ha accompagnato, con competenze consolidate, tanti imprenditori verso la presentazione di progetti e l'acquisizione delle risorse necessarie, anche in riferimento alle leggi n. 488 del 1992 e n. 388 del 2000 in favore delle imprese, dell'imprenditoria giovanile e femminile e sull' e-commerce, si paventava il pericolo, a seguito delle dichiarazioni del Governo, della sua trasformazione da istituto bancario in società finanziaria dalle incerte prospettive che lasciavano presagire la creazione di uno strumento declassato al servizio delle imprese;

inoltre con la stessa interrogazione si chiedeva al Governo se non ritenesse di dover concertare con la Commissione 'Bilancio' dell'Assemblea regionale siciliana tempi, modi e procedure per la valutazione di una strategia e per l'acquisizione di strumenti utili al fine di rafforzare l'IRFIS mediocredito della Sicilia nella propria azione e nelle proprie competenze e se non ritenesse inoltre il Governo di dover approfondire tutti i possibili risvolti che la trasformazione da IRFIS-banca a IRFIS-società finanziaria avrebbe e comportato dare lo stop alle iniziative ad oggi poste in essere al fine di salvaguardare in assenza di un vero piano industriale il patrimonio esistente; appello rimasto senza alcuna risposta;

ancora, con altra interrogazione del 15 giugno 2011 degli stessi firmatari interroganti, la numero 1908 'Chiarimenti sul futuro dell'IRFIS', si continuava a chiedere al Governo di avviare un percorso che potesse coinvolgere i soggetti e gli interlocutori del sistema bancario e finanziario al fine di salvaguardare le prerogative riservate alla Sicilia nella costituzione di un rinnovato istituto di credito a servizio delle imprese del territorio e di ogni altra utile possibilità che potesse consentire alla Regione di essere centro decisionale nelle politiche del credito e non restare succube di chi vede la Sicilia come terreno di conquista;

CONSIDERATO che:

nonostante tutti gli appelli provenienti non solo dalla politica, ma anche dalle forze imprenditoriali siciliane, oggi non possiamo che registrare l'avvenuta trasformazione, con una decisione unilaterale, di uno strumento essenziale quale era l'IRFIS da banca ad una declassata società finanziaria con la ridenominazione di IRFIS - FinSicilia, uno spettro in confronto alle caratteristiche della precedente struttura, finalizzata alla sola *mission* di società finanziaria specializzata nel credito agevolato e nella erogazione di fondi regionali;

in questi anni stiamo vivendo una crisi economica che continua a manifestare i propri effetti negativi sull'andamento del mercato del lavoro come conseguenza di una difficoltà delle imprese ad individuare sistemi di credito che possano aiutarle a sopravvivere ed ad avviare una loro crescita:solo in questi ultimi due anni, per fare un esempio, registriamo una forte perdita occupazionale che in alcuni settori diventa quasi drammatica: 6% nell'industria, 10% nelle costruzioni, 4,1% nell'agricoltura e gli altri settori non se la passano certo meglio;

CONSIDERATO inoltre che:

il prodotto interno lordo della Sicilia ha raggiunto nel 2009 gli 86.015 milioni di euro con un decremento in un solo anno di circa 1,4%, dato che certamente rappresenta il termometro della

difficoltà a crescere delle aziende siciliane dovuto principalmente alla difficoltà ad accedere al credito ed agli strumenti finanziari pubblici di sostegno;

la spregiudicata ed irrazionale operazione che ha portato al declassamento dell'IRFIS ed al conseguente regalo della licenza bancaria alla UNICREDIT certo non aiuta a risolvere il problema e che certamente meglio sarebbe stato mantenere l'istituto con le precedenti caratteristiche, magari implementando la sua attività, coordinando un tavolo istituzionale con imprenditori siciliani, banche locali e fondazione Banco di Sicilia finalizzato all'acquisizione delle azioni UNICREDIT, un'operazione finanziaria che avrebbe mantenuto in Sicilia l'ultima vera banca siciliana ancora rimasta,

impegna il Governo della Regione

ad attivare le procedure necessarie perché venga creato urgentemente un organismo con il compito di predisporre tutti gli interventi utili affinché le aziende siciliane possano finalmente accedere al credito senza essere penalizzate da un costo maggiorato rispetto alle aziende del Nord, così come oggi avviene». (297)

D'ASERO-LEONTINI-TORREGROSSA-CAPUTO-BOSCO-LIMOLI-
CORONA-MANCUSO-BENINATI-SCOMA-FALCONE-POGLIESE

D'ASERO. Chiedo di parlare per illustrare la mozione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ASERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come questa Assemblea ha avuto modo di prendere atto la vicenda dell'IRFIS è stata dibattuta in diverse occasioni ed è stata anche motivo di diverse interrogazioni parlamentari che sono state presentate e sulle quali, ahimè, ad oggi non risulta alcun riscontro. Mi riferisco alle interrogazioni numero 1632 del febbraio 2011 e numero 1908 del 15 giugno 2011 e, quindi, atteso il mancato riscontro, è stata presentata la mozione di cui oggi si ha finalmente la possibilità di parlare.

Io ritengo che non possa sfuggire a questa Aula la gravità della mancata trasformazione dell'IRFIS in banca, che poteva rappresentare un momento di svolta per la Sicilia, mentre invece raccogliamo un ulteriore fallimento con la morte dell'IRFIS attraverso il suo sostanziale declassamento da banca a finanziaria. Come sapete, l'IRFIS, nella sua storia, ha avuto modo di dimostrare una certa valenza accompagnando la crescita di quelle imprese siciliane che si sono rivolte ad essa.

Successivamente, quando si è proceduto all'incorporazione del Banco di Sicilia in Unicredit e, quindi, alla configurazione di un capitale sociale rappresentato per il 76 per cento da Unicredit, per il 21 per cento dalla Regione siciliana e per il 3 per cento circa da banche private locali, e quando Unicredit ha avuto la *governance* di IRFIS, sicuramente anche per la presenza di un altro mediocredito centrale proprio alle dirette dipendenze di Unicredit, l'IRFIS ha avuto quattro, quasi cinque, anni di parcheggio. Anni nei quali si è avuto modo solo di svalutare il consistente valore dei crediti che IRFIS possedeva e ciò ha determinato, come ben si comprende, un abbassamento del valore di bilancio dei crediti che IRFIS rappresentava.

Dopo la presa di conoscenza da parte mia e della Commissione Bilancio della trasformazione, o meglio del declassamento, di IRFIS da banca a finanziaria, notizia fra l'altro raccolta dagli organi di stampa perché era stata chiesta l'autorizzazione alla Banca d'Italia, ho presentato un'interrogazione e ho chiesto pure alla Commissione Bilancio che si procedesse ad un momento di confronto.

In quella occasione, con ripetute sollecitazioni, ho chiesto al Governo di presentare un piano industriale perché pensasse di guardare all'IRFIS come sviluppo, e quindi come banca di secondo livello o come banca di sviluppo.

Il Governo non ha mai presentato un piano industriale in questa direzione, ma c'è stata una pervicace volontà unilaterale di trasformare l'IRFIS in finanziaria, sostenendo che esso poteva rappresentare uno strumento finanziario - così come in altre regioni d'Italia, la Lombardia ad esempio - per aiutare le imprese, dimenticando che esiste una connotazione socio-economica diversa tra la Sicilia e la Lombardia, perché qui c'è una micro-impresa che ha bisogno di credito, una micro-impresa che ha bisogno di sostegno, una micro-impresa che ha bisogno di avere quel supporto che sicuramente questa banca, ormai di dimensioni più generali o più determinate, trascura.

Oggi in Sicilia siamo in presenza di una banca che viene a fare operazioni di prelievo e di raccolta fondi ma che, di fatto, non investe più nel territorio, probabilmente strangolando in maniera definitiva la micro-impresa che ancora resiste.

Mentre non regge il paragone con altre realtà d'Italia, la Lombardia ad esempio, dove c'è un'impresa con una connotazione diversa, con una dimensione diversa, con una capacità finanziaria diversa, dove probabilmente la banca o l'istituto di credito a supporto per ossigenare il polmone finanziario non ha la stessa importanza che invece avrebbe avuto, dico *avuto* perché ormai non esiste più in Sicilia, perché lì la finanziaria avrebbe un altro significato.

Secondo questo stile di arroganza istituzionale, di totale assenza di risposta ad una sollecitazione garbata, rispettosa, ripetuta, insistente, che il sottoscritto e la Commissione Bilancio hanno presentato, il Governo ha risposto con un sonoro silenzio ma, nello stesso tempo, procedendo in modo incurante e indiscriminato lungo il percorso che ha portato a questo risultato.

Qual è il risultato?

La morte dell'IRFIS, la distruzione dell'unico baluardo di banca che la Regione siciliana aveva e, pertanto, una totale assenza di strumenti che possano intervenire col micro-credito a sostegno delle imprese per poterle ossigenare. Ma ahimè, onorevoli colleghi e signor Presidente, non ci si è limitati a questo nella *famigerata* azione di distruzione dell'IRFIS perché mentre, da una parte, negli anni si è proceduto a svalutarne i crediti e, quindi, a determinare un valore di bilancio sempre più ridotto, la cosa grave è che al momento in cui si è proceduto alla dismissione l'Unicredit rileva, recupera quel ramo di azienda con quei crediti che aveva svalutato e, comprendete benissimo, abbassandone il valore di bilancio ha potuto recuperarlo ad un prezzo più basso.

Nel momento in cui poi tornerà al valore reale, si avrà un aumento del valore dei crediti; ma questo aumento non andrà a beneficio della Regione siciliana bensì di chi ha fatto l'operazione.

Ciò non basta. Sui 450 milioni di crediti che sono stati riscontrati in bilancio, è stato consentito e concesso pure un bonus del venti per cento circa, quindi altri 90 milioni di euro.

Su questo sarebbe opportuno che pure la Presidenza dell'ARS ne approfondisse i contenuti.

Unicredit ha fatto questa bella azione a danno della Regione siciliana recuperando quel ramo d'azienda con i crediti svalutati ma - udite, udite - a questo si aggiunge il bonus di 90 milioni e, per completare, la Regione regala a Unicredit pure la licenza di banca.

A questo punto, è veramente grave il percorso sin qui seguito, è veramente difficile poter dimostrare che l'azione che il Governo ha voluto portare avanti possa in effetti realizzare e rappresentare gli interessi della Sicilia. Fra l'altro, giusto per essere ancora più incisivi, quando si parla di nuova società finanziaria io dico che oggi diverso è il clima, diversa è la considerazione, diversa è la condizione, perché in Sicilia, da un rapporto dell'Università di Catania, si evidenzia sempre più che le imprese siciliane hanno un'elevata dipendenza dal credito bancario - quindi, non di attività di servizi, ma quelli sono i momenti aggiuntivi - e in questo senso davvero si è portata avanti un'azione *criminis* per la Sicilia, un'azione di grande negatività.

Si leva un grido di allarme perché le banche stanno togliendo il respiro alla micro-impresa, tutto è bloccato, mentre si sarebbe potuto avere un grande supporto attraverso una struttura che poteva

essere della Sicilia, perché chiedere un piano industriale significava vedere quale sviluppo, quale obiettivo, quale programma di crescita poteva essere realizzato, come dicevo, da una banca di sviluppo o da una banca di secondo livello realizzando in tal modo un momento di grande risposta e di grande capacità di inserirsi da parte di un soggetto bancario in una realtà di crisi come quella odierna. Oggi, invece, apprendiamo dai giornali che Unicredit promuove un'azione a sostegno delle imprese. Ma con quale volontà, con quale iniziativa, con quali risorse?

Concludendo, sempre in questa azione, sempre in questa capacità di prospettiva che non c'è, forse varrebbe la pena di chiedersi: se è vero che è necessario avere un supporto finanziario e di servizi, quando abbiamo una banca di investimento, un mediocredito...

PRESIDENTE. La invito a concludere.

D'ASERO. ...un'azione che, invece, viene così lasciata in aria, ci siamo chiesti come poteva, ad esempio, una struttura bancaria esistente intervenire per l'erogazione di mutui e di prestiti a medio e lungo termine, per finanziamenti per il tramite del debito aventi caratteristiche assimilabili a capitale proprio?

PRESIDENTE. Onorevole D'Asero, la invito nuovamente a concludere. Ha sfiorato di un minuto e 40 secondi.

D'ASERO. Signor Presidente, mi avvio a concludere con immediatezza, anche se l'elasticità sullo sfioramento poteva essere maggiore. Al di là di questa battuta, dico che una brutta pagina per la Sicilia è stata scritta ed è ascrivibile anche alla mancata risposta che andava data con un piano industriale serio sull'attività bancaria.

Concludo dicendo che avevo chiesto che un tavolo tecnico istituzionale pensasse ad una cordata promossa da Fondazione Banco di Sicilia, banche private e risparmiatori, per rilevare quella quota di Unicredit. Non è stato possibile, la stessa Fondazione ha detto che probabilmente in Sicilia, oggi, c'è bisogno di una banca.

CAPUTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, non intendo parlare sulla mozione e le chiedo di concedermi qualche minuto. Noi abbiamo il dovere di difendere l'istituzione parlamentare...

PRESIDENTE. Onorevole Caputo, lei deve parlare sulla mozione?

CAPUTO. No, Presidente.

PRESIDENTE. Allora, avrà facoltà di parlare a conclusione della discussione sulla mozione.

CAPUTO. D'accordo, signor Presidente.

ARMAO, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARMAO, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, ringrazio l'onorevole D'Asero e il Gruppo parlamentare PDL che consente al Governo di illustrare all'Aula il percorso intrapreso per costituire una finanziaria regionale quale l'IRFIS in Sicilia.

Ho redatto un'ampia relazione che ho depositato ed alla quale farò riferimento in termini sintetici.

Io ho visto nella mozione alcune considerazioni che non sono condivisibili nelle premesse, ma sono condivisibili nelle conclusioni.

Non è condivisibile l'approccio che guarda a quel che è accaduto come una sorta di *diminutio*, di declassamento dell'IRFIS. Non si può dimenticare che l'IRFIS era detenuta al 76 per cento dal gruppo Unicredit e, quindi, da un gruppo che poteva farne, nel rispetto delle regole della normativa bancaria, un assorbimento pieno, una concentrazione piena, senza nulla riconoscere alla Regione se non una monetizzazione della partecipazione o una trasformazione della monetizzazione in partecipazione al gruppo. Avremmo aumentato di qualche centesimo la nostra partecipazione al gruppo Unicredit e null'altro.

Quando si decise di dar luogo al mutamento della partecipazione della proprietà di IRFIS, il gruppo Unicredit decise di uscire e ci diede la possibilità di individuare altro soggetto bancario che avrebbe potuto, insieme alla Sicilia, mantenere la licenza bancaria e l'attività bancaria.

Non c'è stata alcuna preclusione in questo senso.

Tuttavia, gli esperimenti fatti, i tentativi fatti anche presso gruppi bancari internazionali non hanno sortito gli effetti auspicati poiché la configurazione di IRFIS, una banca con soli due sportelli, una struttura molto concentrata su Palermo, una rete sostanzialmente inesistente sul piano della vendita *retail* dei prodotti finanziari rendeva poco attraente questo tipo di intermediario.

Il tempo è passato e, quindi, a questo punto IRFIS non poteva restare ancora in queste condizioni, stante anche la situazione dei crediti che, in alcuni casi, erano all'incaglio, in posizione di difficoltà.

A questo punto, Unicredit ci ha dato la possibilità di mantenere in vita l'istituto col prestigio che reca e il ruolo che può svolgere per la Sicilia e così si è addivenuti alla conclusione e alla considerazione condivisa che Unicredit potesse acquisire la sua parte, la parte bancaria con i crediti, e invece la Regione siciliana potesse acquisire l'istituto con la gestione finanziaria, con la sostanziale ripartizione del personale sia mantenendo il marchio sia mantenendo gli immobili e i beni di proprietà dell'IRFIS.

Questo per quanto riguarda quel che è stato, che non credo potesse avere esiti diversi in relazione alla situazione economico-finanziaria di quel momento.

Adesso l'IRFIS è una società al cento per cento regionale, inquadrata nel modulo organizzativo di *in house-providing*; qualche giorno fa, il 10 gennaio, è stato perfezionato il passaggio del pacchetto azionario da Unicredit alla Regione che ne ha adesso l'intera proprietà e, proprio lunedì, è stato nominato il Consiglio di amministrazione nelle persone del dottor Vincenzo Emanuele, presidente, dell'avvocato Franco Nicosia e del dottor Americo Cernigliaro, entrambi componenti del cda.

Questa prima fase di traghettamento verso il nuovo assetto - è stato, altresì, approvato lo Statuto - determinerà il rilancio, che avverrà a partire dall'approvazione del bilancio, della nuova finanziaria regionale. La Sicilia si dota di una finanziaria regionale come le più importanti Regioni italiane.

L'onorevole D'Asero richiama Finlombarda in Lombardia, Friulia, FinPiemonte, Sfirz.

Le regioni italiane che più sostengono le imprese hanno uno strumento moderno e innovativo quale può essere la finanziaria regionale.

E' auspicabile una serie di interventi che vedano IRFIS, in primo luogo, collaborare col sistema finanziario europeo BEI e FEI, col sistema finanziario nazionale Cassa depositi e prestiti, Banca del Mezzogiorno e col sistema bancario, ma collabori anche con le altre istituzioni finanziarie regionali, in una prospettiva di rilancio profondo e significativo del sostegno alle imprese della nostra Regione.

Vedete, nella relazione richiamo i risultati dell'Osservatorio sul credito che, in qualche modo, fanno riferimento a quanto si diceva nella mozione.

Il problema delle imprese siciliane è, sì, quello dei tassi, ma soprattutto quello delle garanzie. Oggi, quello che fa la differenza del sistema creditizio regionale rispetto a quello del nostro Paese è la pesante richiesta di garanzie che viene fatta alle nostre imprese e che rende l'accesso al credito veramente gravoso, pesante, difficile per le nostre imprese.

Come venire incontro alle esigenze del sistema imprenditoriale?

Favorendo e alleggerendo la richiesta di garanzie mediante i Consorzi Fidi.

In questo, IRFIS potrà sostenere le imprese e, soprattutto, i Consorzi Fidi, attenuando la richiesta di garanzie attraverso anche moduli innovativi, come quello di *tranchéd cover*, che abbiamo appena definito in assessorato e che siamo pronti a presentare come emendamento nel prossimo, nel primissimo intervento legislativo.

Un sistema, quindi, di sostegno ai Consorzi Fidi che, a loro volta, agevolano l'accesso al credito da parte delle imprese.

Questo è l'obiettivo, anche se, e qui concludo, in coerenza con quanto detto nella mozione, resta e deve restare aperta la possibilità di costituire un soggetto bancario in Sicilia, riportando nella Regione la testa ed il cuore di un istituto di credito che possa dare ai Siciliani le risposte che essi attendono, soprattutto in una fase così difficile per imprese e famiglie.

In tal senso, raccogliendo lo spirito della mozione, ma anche il chiaro indirizzo che proviene dal parere reso dalla Commissione Bilancio dell'Assemblea regionale siciliana sul piano di riordino, poi reso esecutivo con il D.A. 1720 del 2011, intendiamo istituire presso IRFIS un gruppo di lavoro che, entro sessanta giorni, elabori un piano industriale per la costituzione di una banca coinvolgendo tecnici ed imprenditori; una banca che possa chiamare a raccolta anche gli altri istituti siciliani e i capitali operanti in Sicilia.

Siamo convinti che si possa ripartire verso una struttura bancaria, con la gradualità che merita e, quindi, in questo senso, accogliamo la mozione nella parte in cui, per usare un'espressione giuridica, non nella parte *destruens*, che non condividiamo, ma nella parte *construens* che, invece, è quella che più può spingere l'Amministrazione regionale verso un approccio innovativo ai servizi finanziari verso le imprese.

PRESIDENTE. Il parere del Governo sulla mozione numero 297?

ARMAO, *assessore per l'economia*. Come dicevo prima, non condividendone le premesse ne accogliamo lo spirito e l'indirizzo. Come stimolo e come spinta, la condividiamo.

PRESIDENTE. Come raccomandazione, se il primo firmatario è d'accordo.

Onorevole D'Asero, lei è disponibile come primo firmatario?

Una cosa è accettare la mozione come raccomandazione, come chiede il Governo; altra cosa è trasformare il parere del Governo in favorevole o contrario e porlo ai voti.

E' d'accordo, onorevole D'Asero?

D'ASERO. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Allora, la mozione numero 297 è accettata come raccomandazione.

Annunzio della interrogazione numero 2399

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che è stata presentata la seguente interrogazione con richiesta di risposta orale:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

nel corso del mese di gennaio, il sindaco di Palermo ha rassegnato le dimissioni dalla carica;

di conseguenza, è decaduta la giunta comunale;

il Presidente della Regione ha provveduto a nominare legittimamente un commissario straordinario nella persona del Prefetto, dottoressa Luisa Latella;

dalla stampa, si è appreso della nomina di un vicecommissario, nella persona della dottoressa Patrizia Monterosso, attuale Capo di Gabinetto del Presidente della Regione;

la nomina del vicecommissario sotto il profilo tecnico giuridico è illegittima, perché assunta in palese violazione dell' art. 55 dell'ordinamento amministrativo degli enti locali nella Regione Siciliana, approvato con l.r. 15 marzo 1963, n. 16, quale risulta a seguito della sostituzione operata dall'art. 14 della l.r. 23 dicembre 2000, n. 30, e della modifica recata dall'art. 28, comma 1, della l.r. 3 dicembre 2003, n. 20;

l'art. 55, come sostituito, prevede infatti che 'può, con specifica motivazione essere nominato un vicecommissario straordinario anche per l'esercizio di funzioni delegate dal commissario straordinario' solo 'nelle ipotesi di cessazione anticipata e di elezione congiunta del sindaco e del consiglio';

ritenuto che:

la norma non dà luogo ad alcun dubbio interpretativo, ed a conferma di ciò soccorre un parere dell'Ufficio legislativo e legale della Regione siciliana, richiesto e formulato nel caso analogo quando nel 2003 cessò dalle funzioni il sindaco di Messina ma non il consiglio;

il parere testé citato (Pos. IV prot. 1036\2004.11) così testualmente recita: 'La figura del commissario straordinario viene tradizionalmente riportato allo schema del c.d. controllo sostitutivo; nozione che abbraccia le ipotesi in cui un organo normalmente investito di una determinata competenza viene sostituito da un organo straordinario designato e temporaneamente investito di quella competenza dall'autorità di controllo.

Le sostituzioni commissariali, data la loro derivazione esterna nonché il carattere di eccezionalità rispetto alla struttura ed al (normale) funzionamento dell'ente, debbono ammettersi con cautela, interpretando restrittivamente le norme che le prevedono (cfr. Enciclopedia del Diritto, voce Commissario e commissione straordinaria).

Conseguentemente escluso appare nei loro confronti, in conformità al disposto dell'art. 14 delle Disposizioni sulla legge in generale, il ricorrere al procedimento di interpretazione analogica, e dunque inammissibile appare il far discendere dalla ordinaria delegabilità di talune funzioni - sancita, per quanto attiene gli ordinari organi dell'ente, quale ordinaria ripartizione di competenza da porre in essere in esecuzione della facoltà in tal senso ascritta in capo all'organo sostituito- la possibilità di procedere parimenti a delega da parte del Commissario straordinario;

Premesso altresì che l'attività espletata in sostituzione, ancorché posta in essere in via straordinaria ed alternativa, costituisce esercizio di amministrazione attiva (e non di controllo), direttamente imputabile all'ente di cui il commissario è organo, ancorché eccezionale, non può non sottolinearsi come la persona fisica investita, in via eccezionale, delle competenze attribuite dall'ordinamento

nelle numerate fattispecie, costituisce centro unitario di imputazione delle funzioni e configura un organo monocratico, quale sintesi dell'interesse pubblico sotteso alla nomina che altera le regole ordinarie.

Ancora in via generale si osserva che, come ha avuto modo di considerare la Corte dei Conti, anche se con riferimento a gestioni commissariali di servizi e di trasporto o di enti lirici (cfr.rispettivamente Sezione controllo, 3 dicembre 1992, n. 75 e Sezione controllo enti, 7 febbraio 1995, n. 7) 'in assenza di una previsione normativa esplicita, non è conforme a legge la nomina di subcommissari per l'espletamento di compiti delegati' imputabili invero al Commissario straordinario, e pertanto non possono essere introdotti tali soggetti, investiti anch'essi di funzioni gestionali.

Ciò in via generale esposto, e pur preso atto che per quanto attiene specificamente la struttura dello organo sostitutivo nell'ipotesi di amministrazione straordinaria di un Comune, in passato, in vigore dell'art. 55 dell'O.R.E.L. nel testo precedente la sostituzione operata dall'art. 14 della l.r. 23 dicembre 2000 n. 30, si era proceduto, per i grandi Comuni, alla nomina di più sub-commissari, si ritiene che tale prassi non possa reiterarsi alla luce del disposto normativo vigente, che appare con chiarezza, anche se implicitamente, escluderne la possibilità, se non nella disciplinata ipotesi, riguardata al comma 2, di 'cessazione anticipata e di elezione congiunta del sindaco e del consiglio', nel cui caso, ai sensi del comma 4, 'con specifica motivazione' può farsi luogo alla nomina di un (solo) 'vice commissario straordinario anche per l'esercizio di funzioni delegate dal commissario straordinario'.

In applicazione di un fondamentale canone ermeneutico argomentando a contrario, appare dunque esclusa la possibilità di procedere ad una siffatta nomina in ogni diversa ipotesi, laddove cioè manchi l'indicato presupposto.

Non può invero attribuirsi al legislatore regionale l'intenzione di porre in essere un testo legislativo privo di contenuto normativo, come sarebbe da ritenersi laddove dovesse ammettersi che la nomina in discorso ben potrebbe disporsi ogni qualvolta una idonea motivazione possa suffragarla.

Il principio di legalità, che impone la conformità formale, oltreché sostanziale, al dettato normativo, appare dunque escludere, nella specie, la possibilità di procedere alla nomina di vice, o sub, commissari straordinari, e, a fronte delle motivazioni esposte nella richiesta di consulenza, che pur fondate appaiono avere sostanzialmente una valenza di merito e non giuridica, non può che suggerirsi la strada di una modifica normativa.';

per sapere se abbiano effettivamente proceduto alla nomina di un vicecommissario presso il Comune di Palermo, ed, in caso di risposta affermativa, se non si reputi necessario revocarla in autotutela nel rispetto dei principi basilari di legalità». (2399)

ARDIZZONE-ADAMO-LENTINI-DINA-FORZESE-NICOTRA-GIUFFRIDA-RAGUSA

Onorevoli colleghi, specifico che l'interrogazione numero 2399, testé annunciata, di cui primo firmatario è l'onorevole Ardizzone, come ho detto prima, sarà trattata ai sensi dell'articolo 143 del Regolamento.

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'onorevole Caputo, aveva chiesto di parlare a norma dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno, cioè comunicazioni a conclusione dei lavori, una volta esaurito l'ordine del giorno. Ha facoltà di parlare.

CAPUTO. Signor Presidente, alla fine dei lavori la Presidenza dovrebbe comunicare la nuova data di riunione del Parlamento con l'ordine del giorno.

Se continuiamo ad andare avanti in questo modo con lo svolgimento di attività ispettiva o a rimandare in commissione relazioni di Commissioni speciali d'indagine o d'inchiesta, io credo che rischiamo di svilire l'istituzione Parlamento.

E' chiaro che leggi di spesa in questo Parlamento non ne possono arrivare perché non c'è il bilancio, perché siamo in esercizio provvisorio e perché il giudizio delle agenzie di *rating* declassando la Regione ha evidenziato un profondo disavanzo e la necessità di ricorrere a manovre di riequilibrio della spesa pubblica, ma non possiamo continuare a riunire il Parlamento per due, tre ore per volta, solo per esaminare qualche interrogazione o qualche mozione o rimandare delle relazioni in commissione, come è successo ora.

Non stiamo dando un'immagine autorevole di questo Parlamento.

PRESIDENTE. Onorevole Caputo, lei deve fare la comunicazione ai sensi dell'articolo 83 del regolamento interno, altrimenti si potrebbe aprire un dibattito che non è previsto nemmeno nell'ombra del Regolamento. La prego cortesemente di rendere le comunicazioni in modo tale che la Presidenza possa procedere con ciò che è previsto dal nostro Regolamento.

CAPUTO. Signor Presidente, le chiedo di non riconvocare il Parlamento fino a quando non ci saranno disegni di legge.

PRESIDENTE. Onorevole Caputo, questo lei lo farà quando sarà Presidente di questa Assemblea.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì, 7 febbraio 2012, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma 3, del Regolamento interno, di interrogazioni e di interpellanze della rubrica *“Beni culturali e identità siciliana”*

III - Discussione sulle comunicazioni del Governo circa l'esito dell'incontro del Presidente della Regione con il Presidente del Consiglio dei Ministri sulla crisi dell'economia siciliana

IV - Informativa del Presidente della Regione sugli orientamenti del Governo nazionale circa la realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina

V - Discussione unificata di mozioni, interpellanze e interrogazioni in materia di “punti nascita”.

La seduta è tolta alle ore 17.18

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile
Capo dell'Ufficio dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli

REPUBBLICA ITALIANA



Regione Siciliana
Assessorato Regionale dell'Economia
L'Assessore

**IRFIS-Finsicilia, Finanziaria per lo sviluppo del sistema economico siciliano -
Mozione del 22 settembre 2011 n. 297 del Gruppo Parlamentare PDL**

In seguito alle interrogazioni parlamentari numero 1632 del 4 febbraio 2011 *“Interventi volti a scongiurare l'eliminazione dell'Irfis”* e numero 1908 *“Chiarimenti sul futuro dell'IRFIS”*, il 22 settembre 2011 il Gruppo Parlamentare PDL ha presentato all'Assemblea Siciliana la mozione n. 297 *“Iniziative per agevolare l'accesso al credito delle aziende siciliane a seguito della trasformazione dell'IRFIS da istituto bancario a società finanziaria regionale”*.

L'Assessore all'Economia in risposta alla mozione n. 297 fornisce alcuni chiarimenti.

La trasformazione di IRFIS in società finanziaria specializzata in attività di credito agevolato ed erogazione di finanziamenti su fondi regionali e la conseguente iscrizione nell'elenco degli intermediari finanziari ai sensi dell'art. 106 TUB avvenuta nel corso del 2011 rappresenta uno dei passaggi di un progetto più ampio che non si è ancora concluso e che prevede il rafforzamento di IRFIS come intermediario finanziario che opera esclusivamente a sostegno dell'economia e delle imprese siciliane.

Adesso anche la nostra Regione si è dotata di una finanziaria regionale che potrà operare a sostegno delle imprese con logica e professionalità private, in raccordo con le istituzioni finanziarie comunitarie (BEI e FEI), con quelle nazionali (CCDDPP, Banca del Mezzogiorno) e con il sistema bancario regionale.

Analogamente a quanto avvenuto nelle principali Regioni italiane (Finlombarda, Finpiemonte, Sviluppo Lazio, Friulia, Sfirs) anche la Sicilia si dota di una finanziaria

regionale. Ossia di un soggetto tecnico che possa supportare ed assistere la Regione nella progettazione, definizione ed attuazione delle politiche e degli interventi a sostegno del sistema economico, imprenditoriale ed occupazionale regionale.

E' utile in questa sede ricordare che nel corso del 2011 molte critiche sono state sollevate sulla trasformazione di IRFIS in società finanziaria. Nella mozione n.297 in oggetto, tale passaggio viene, in termini non condivisibili, inquadrato come un "declassamento".

Come più volte rappresentato il progetto IRFIS Finsicilia è nato per dare finalmente un ruolo ad un istituto che da alcuni anni ricopriva una posizione marginale e precaria all'interno del Gruppo bancario di appartenenza perdendo ogni indirizzo gestionale.

Il Gruppo bancario che ne aveva valutato l'incorporazione, ha poi ritenuto di separare l'azienda bancaria (conseguentemente acquisita) dalla struttura aziendale finanziaria passata, come meglio si vedrà, in proprietà della Regione secondo il modulo organizzativo dell'in house providing.

Nella proposta di acquisizione di IRFIS da parte della Regione non vi è stata alcuna preclusione al mantenimento della licenza bancaria che ne costituiva un elemento qualificante di rilievo. Tuttavia, acquisita la disponibilità di Unicredit a vagliare alcune ipotesi di partnership nel trasferimento della partecipazione del gruppo, seppur per un limitato periodo, si e' avviata la ricerca di partner bancari e privati, dotati dei necessari requisiti di onorabilità e professionalità, per l'ingresso nel capitale di IRFIS. La ricerca, purtroppo, non ha portato alcun risultato positivo. Sicché il Gruppo proprietario di oltre il 70% del capitale ha ritenuto di prospettare l'operazione che avrebbe condotto al permanere delle attività finanziarie di IRFIS o, in alternativa, di procedere alla incorporazione dell'intermediario. Determinazione che avrebbe penalizzato pesantemente la Regione e fatto scomparire l'istituto.

In aggiunta, la cessione del ramo crediti a medio lungo termine al Gruppo Unicredit non ha comportato alcuna penalizzazione alle imprese siciliane trattandosi di impieghi a condizioni di mercato che lo stesso Gruppo continua a garantire e ad erogare sul territorio. La cessione dei mediocrediti agli intermediari dotati di reti bancarie diffuse nel territorio in grado di svolgere il monitoraggio continuo degli investimenti è un percorso evolutivo già avvenuto nel sistema bancario da alcuni anni (Mediocredito Centrale, Artigiancassa).

L'offerta di credito complessiva in Sicilia da parte del sistema bancario ammonta a circa 57 md. di euro e si è ritenuto che l'IRFIS avrebbe potuto svolgere al meglio la propria missione impegnandosi maggiormente sulle misure volte al rafforzamento delle imprese e per metterle in grado di sostenere un maggior debito per gli investimenti e per le commesse produttive.

Il CdA di IRFIS nella seduta del 16 dicembre 2010, ha approvato il progetto di riorganizzazione dell'IRFIS che prevedeva la trasformazione della natura di IRFIS da banca a società finanziaria.

Ciò anche a seguito di una lettera d'intenti firmata da Unicredit Spa e Regione Sicilia.

In data 1° giugno 2011, è stata perfezionata la cessione da IRFIS a Unicredit del ramo d'azienda relativo al business dell'attività bancaria.

Nella stessa data, previa autorizzazione della Banca d'Italia, l'IRFIS si è trasformata in "società finanziaria specializzata in attività di credito agevolato ed erogazione di Fondi regionali".

Di conseguenza è stata iscritta nell'elenco generale ex art. 106 TUB e nell'elenco speciale ex art. 107 TUB.

In data 19 maggio 2011, è stato avviato l'iter per la riduzione del patrimonio netto (capitale sociale e riserve) per € 87.047.773 ritenuto esuberante rispetto al nuovo oggetto sociale e da attribuire ai soci in proporzione alle quote possedute.

Tale processo si è concluso recentemente,

La compagine sociale era così costituita.

Socio

Partecipazione Unicredit	76,26%
Regione Siciliana	21,00%
Altri azionisti	2,74%
Totale	100,00%

Gli altri azionisti hanno deciso di esercitare il diritto di recesso a seguito della conclusione del processo di trasformazione di IRFIS da banca a società finanziaria ex art. 107 TUB.

La nuova denominazione della società è: IRFIS Finanziaria per lo Sviluppo della Sicilia Spa.

La sopra richiamata lettera d'intenti faceva riferimento alla volontà della Regione Sicilia di dotarsi di una propria Finanziaria Regionale così come hanno fatto le altre Regioni d'Italia adottando come modello di governance il modello Finlombarda Spa, Società Finanziaria della Regione Lombardia posseduta al 100% dalla Regione Lombardia.

L'attuale compagine sociale è oggi costituita da Unicredit Spa e da Regione Sicilia.

Per potere quindi realizzare una propria Finanziaria Regionale, la Regione Sicilia ha manifestato la volontà di acquisire la parte del capitale sociale post riduzione deliberato dall'Assemblea Straordinaria degli azionisti del 19 maggio 2011 in quota Unicredit SpA.

Le parti hanno affidato ad un perito esterno il compito di effettuare la valutazione economica del patrimonio sociale dell'IRFIS post riduzione attraverso perizia giurata.

Per cui sulla base di tale indicazione le parti hanno perfezionato un accordo che prevede la fuoriuscita di Unicredit Spa dalla compagine sociale di IRFIS e l'acquisto da parte della Regione Sicilia della relativa quota di pertinenza, si da rendere la Regione Sicilia unico azionista di IRFIS Finanziaria per lo sviluppo della Sicilia Spa.

Lo sforzo della Regione si è concentrato sulla riorganizzazione interna e sul potenziamento delle agevolazioni alle imprese al fine di disporre un veicolo finanziario agile e allo stesso tempo efficace per il settore produttivo siciliano come già altre Regioni hanno saputo realizzare.

Oggi l'IRFIS configurata come partecipata regionale al 100% e dotata di un'organizzazione interna adeguata è pronta a gestire ulteriori fondi ed agevolazioni in grado di creare benefici e sviluppo per le imprese.

Il requisito prudenziale del patrimonio di vigilanza a cui deve sottostare l'Istituto consente di assolvere al meglio la copertura dei rischi dell'operatività finanziaria e di fornire una migliore copertura alla banche e ai terzi nell'assunzione dei rischi. Si pensi alle garanzie rilasciate e alla possibilità di emettere obbligazioni, prerogative che continuano a sussistere in capo ad IRFIS anche senza la licenza bancaria. Il regime di società finanziaria garantisce inoltre i migliori standard di compliance, trasparenza e di governance richiesti dalle autorità bancarie di vigilanza.

La dotazione finanziaria attuale consente già ad IRFIS nel triennio 2012-2014 senza interventi aggiuntivi l'autosostenibilità economica. Inoltre, la dotazione di fondi regionali esistenti in gestione ma in una certa misura obsoleti e inefficaci da alcuni anni, può essere in

parte e sin da subito utilizzata per la realizzazione di strumenti innovativi per le imprese come ad esempio le Tranched cover, le cartolarizzazioni sintetiche in grado, attraverso i confidi di attrarre liquidità e generare effetti leva su nuovi impieghi di circa 18-20 volte l'importo stanziato nel fondo gestito da IRFIS.

Ulteriori modalità di utilizzo di fondi già esistenti in gestione presso l'IRFIS, con opportuni e semplici interventi di legge, consentono senza sforzi di creare strumenti a garanzia diretta a prima richiesta che al pari delle Tranched cover rappresentano delle concrete opportunità per l'accesso al credito per le imprese .

Sarebbe riduttivo accontentarsi di questo. Come indicato, la macchina operativa di cui ora dispone la Regione incorpora già il modello funzionale più adatto ad operare nel particolare contesto economico regionale e a recepire tutti gli strumenti di finanza innovativa per le imprese. IRFIS è un progetto appena avviato ma che sta già camminando velocemente. In queste ore si stanno veicolando verso le misure agevolative gestite da IRFIS una parte delle risorse del fondo di 86 ml. di euro messo a disposizione dalla Cassa Depositi e Prestiti per consentire alle imprese un miglior accesso al credito bancario.

Alla luce di quanto esposto, le considerazioni riportate nella mozione n. 297 di operazione *“spregiudicata e irrazionale”* e la proposta di creare *“urgentemente un organismo con il compito di predisporre tutti gli interventi utili affinché le aziende siciliane possano finalmente accedere al credito senza essere penalizzate da un costo maggiorato rispetto alle aziende del Nord”* non possono essere condivise.

In concomitanza con la presentazione degli Osservatori regionali sul credito non abbiamo ommesso di evidenziare le patologie dell'offerta creditizia in Sicilia. Tali patologie, pur presenti nei tassi di interesse (solo in alcuni casi superiori a quelle di altre sorti del Paese), ma soprattutto sul piano delle garanzie.

I tassi di interesse applicati ai comparti di attività economica in Sicilia continuano a mostrare una marcata differenza rispetto alle altre aree, soprattutto nel settore industriale (6,81%), che denota rispetto al dato nazionale, una divergenza pari a 2,23%, mentre l'edilizia fa rilevare un tasso superiore dello 0,64% e i servizi dell'1,15%. Questa analisi sui servizi bancari in Sicilia redatta dall'Osservatorio regionale sul credito evidenzia che l'imprenditoria sana e desiderosa di rischiare ha bisogno di misure di sostegno sul versante del ricorso al credito e l'assessorato all'Economia intende fare la sua parte con interventi mirati e con

l'attività di controllo e vigilanza, compito che svolge periodicamente proprio l'Osservatorio regionale sul credito.

Nella Regione i tassi applicati continuano a risultare superiori al dato medio nazionale (operazioni a revoca: Sicilia 7,52% - Italia 5,31% - operazioni a scadenza: Sicilia 3,73% - Italia 3,37%). I dati evidenziano che i tassi attivi per i finanziamenti applicati al settore dell'industria (6,81%) hanno registrato un aumento più consistente rispetto alle altre aree del confronto.

Altro aspetto delicato riguarda l'incidenza delle garanzie richieste che è aumentata in tutte le aree geografiche confrontate; in Sicilia tale aumento ha determinato un rapporto del 47,36%, tra credito accordato e garanzie richieste. La consistenza delle garanzie è sempre troppo elevata, sia rispetto alle altre regioni che al dato medio nazionale (16,45). Il sistema bancario regionale usufruisce di un importante apporto dai confidi, che in finanziaria stiamo rafforzando.

IRFIS Finsicilia: s'è da un lato concorrerà con gli strumenti normativi esistenti e con quelli che l'Ars Le vorrà fornire a sostenere il sistema dei consorzi fidi siciliani, rafforzando la capacità delle imprese, potrà costituire il perno del sistema di finanziamento alle pmi in raccordo con CRIAS ed IRCAC e nella prospettiva dell'auspicata razionalizzazione di detto sistema. È una forma moderna ed innovativa di incentivazione dell'economia che potrà peraltro utilizzare la Sgr che in questo momento è inserita nella procedura relativa al Gruppo Cape e nel contempo rafforzare le sinergie con Sviluppo Italia Sicilia.

In data 10 gennaio 2012 è stato sottoscritto a Palermo il contratto di cessione del pacchetto di maggioranza del 76,26% di Irfis, l'Istituto per il Mediocredito siciliano, da UniCredit in favore della Regione Siciliana, in esecuzione delle intese sulla riorganizzazione delle attività e della compagine azionaria dell'istituto che ha svolto attività di mediocredito, raggiunte con la lettera d'intenti sottoscritta il 26 ottobre 2010 tra il Banco di Sicilia, la Capogruppo UniCredit e la Regione Siciliana.

Mentre il 30 gennaio 2011 l'assemblea sociale ha approvato il nuovo statuto ed eletto il consiglio di amministrazione nelle persone del dott. Vincenzo Emanuele, dell'avv. Francesco Nicosia e del dott. Americo Cernigliaro.

Resta e deve restare tuttavia aperta la possibilità di costituire un soggetto bancario in Sicilia, riportando nella Regione la testa ed il cuore di un istituto di credito che possa dare ai

siciliani le risposte che essi attendono. Soprattutto in questa fase così difficile per le famiglie e le imprese di Sicilia.

In tal senso, raccogliendo lo spirito della mozione, ma anche il chiaro indirizzo che proviene dal parere reso dalla Commissione Bilancio dell'Ars sul Piano riordino delle partecipazioni approvato con D.A. 1720/2011, intendiamo istituire presso IRFIS Finsicilia un gruppo di lavoro che entro sessanta giorni elabori un piano industriale per la costituzione di una banca, coinvolgendo tecnici e degli imprenditori. Una banca che possa chiamare a raccolta anche altri istituti regionali e capitali siciliani.

Palermo, 1.2.2012